

LAURA SCHIFF – Centro Documentazione Sisma: Dirigente comunicazione promozione coordinamento progetti europei Regione Emilia-Romagna

Grazie al dott. Cocchi, e a me l'arduo compito di iniziare nel pomeriggio dopo la ripresa pomeridiana.

Allora parliamo di un Centro documentazione sisma e io ho raccolto stamattina un po' di parole chiave che sono state citate dall'intervento del dott. Cocchi, dell'Assessore e dei vari relatori che sono intervenuti. Parole chiave che ho raccolto al volo e inserito nelle slide.

Si è parlato di procedure e modelli organizzativi, di normative tecniche, di documentazione, di multidisciplinarietà, di capacità della gestione complessiva, di comportamenti organizzativi, di soluzioni tecnologiche, di consapevolezza nell'agire.

Tutti elementi, tutti valori, tutti concetti che hanno determinato poi migliaia di documenti che rischiano di essere dispersi, ed è un processo invece di conservazione, di raccolta, di conservazione, di sistematizzazione e di diffusione successiva, di messa a disposizione della gente che invece è importantissimo.

Noi sappiamo bene che chi subisce un trauma, un trauma pesante come quello che è stato il terremoto o altri eventi che sono succeduti, tende psicologicamente a rimuovere, a dimenticare, ad abbandonare quel brutto momento per ricominciare.

Ma sono brutti momenti che hanno comportato una messa a sistema di procedure, materiali, norme, di progetti, di attuazione che sono un patrimonio inestimabile. Patrimonio che deve essere conservato e proprio per questo è nata l'idea di creare un centro documentazione sisma, un'idea che è nata in Comune a Mirandola, che l'ha proposto alla Regione che immediatamente l'ha supportato con un finanziamento, approvando l'oggetto e supportandolo con un finanziamento e con l'intenzione proprio di creare un centro che possa servire sia a raccogliere, ma anche a trasmettere ad altri, a documentare, a diffondere, a divulgare, ma trasmettere non soltanto a livello locale, ma anche dare un insegnamento o istruzioni per l'uso come si suole dire anche ad altre persone distanti nel mondo, che purtroppo devono subire anche loro degli effetti così negativi.

E stamattina il dott. Cocchi ricordava come sia stato importante nella nostra attivazione immediata dell'Emilia-Romagna l'esperienza dell'Umbria, l'esperienza del Ministero, di altri che hanno dato suggerimenti giusti. Noi li abbiamo assimilati, li abbiamo messi a sistema e quindi possono, possiamo a nostra volta trasferirli ad altri e per far questo però occorre assolutamente metterli proprio a sistema.

Gli obiettivi proprio sono questi e li abbiamo raccolti e riassunti: prima di tutto capire dove sono tutti questi documenti, raccogliarli e metterli in un archivio strutturato, conservarli

e condividere: documenti, video immagine, rassegna stampa, progetti, video memoria della gente, progetti di bambini datici dalle scuole e veramente un patrimonio immenso, un lavoro immenso che forse non terminerà mai ma questo è anche un valore e non è un limite.

Poi nel raccontare la capacità di reazione: la famosa e adesso è diventato molto di moda chiamarlo «resilienza» di un territorio che ha subito un evento catastrofico, ma è stato capace di reagire immediatamente e reagire con forza, tanto è vero che adesso quel territorio come ricordava l'Assessore e anche il Presidente stamattina è migliorato stranamente per effetto del rovescio della medaglia se così possiamo chiamarlo, è servito un trauma forte per rilanciare l'operazione con l'impresa, con la gente di ricostruzione urbanistica, di sviluppo industriale uno scossone nel vero senso della parola che ha rimesso in moto un'economia che in quel momento tra l'altro era anche in crisi.

Poi serve per rafforzare un senso di appartenenza, per unire di più la gente e non che non fosse unita perché i traumi sappiamo uniscono le persone, però questa unità rischia di disperdersi, le nuove generazioni magari faranno fatica a ricordare quello che è stato il passato e quindi dare un esempio, ricordare tutte le memorie, le interviste con le persone, i filmati dei momenti dell'emergenza e serve anche questo a costruire la comunità, conservare questo senso di unione, di unità e trasmettere la memoria sociale e collettiva alle nuove generazioni che ci auguriamo non debbano subire mai dei traumi così, ma può essere di insegnamento. Ed essere una forma di informazione, una fonte di informazione anche tecnica per ingegneri, architetti, geologi, geometri, imprese edili, per tutti coloro che sono intervenuti, ma che potranno nuovamente intervenire in altre situazioni.

Sappiamo bene, e l'Università ce lo insegna, i professionisti ce lo insegnano, che le tecniche sono in continua evoluzione, ogni giorno c'è una soluzione nuova e quindi queste soluzioni nuove possono essere messe a sistema, inserite e sperimentate ovviamente e certificate diciamo così per poi essere inserite in un centro documentazione per essere poi messe a disposizione di chi li può utilizzare.

Qual è stato il percorso? Velocemente: è nato nel 2017 e il comune di Mirandola lo propone alla Regione, la Regione l'approva e lo finanzia, un finanziamento triennale che poi adesso che doveva finire nel 2019, ma adesso è stato di nuovo messo in progetto anche per i prossimi anni; firmato un Protocollo d'intesa e nel protocollo d'intesa non è stata una cosa semplice individuare quali erano le componenti, le strutture, gli enti, i soggetti che era utile facessero parte.

Quindi sicuramente gli enti pubblici, i Comuni dell'area modenese colpiti nel cratere, ma estendibile e protocollo d'intesa che può essere in continuazione aperto e esteso ad altri sottoscrittori, e quindi altri enti. Le università, tutte le università interessate nel territorio del terremoto: Modena, Reggio, Parma e Ferrara; l'Ufficio scolastico regionale, perché con le

scuole abbiamo lavorato, con le scuole stiamo lavorando e anche le scuole, i docenti, insegnanti ma anche i ragazzi sono stati un importante elemento di forza, di energia nella ricostruzione; la Fondazione Cassa di Risparmio; l'Istituto storico di Modena.

Poi attraverso un Protocollo d'intesa è stato costruito un Comitato promotore e un Comitato tecnico-scientifico: il primo promotore degli indirizzi, il secondo si riunisce periodicamente e in pratica definisce un piano strategico operativo di come sviluppare questo centro di documentazione del sisma.

Comitato tecnico-scientifico, vedete, è composto da diversi soggetti: la Direzione generale economia della conoscenza, Ervet (adesso e Art-Er), l'Istituto per i beni culturali, l'Agenzia per la ricostruzione, l'Ufficio scolastico regionale, i Comuni, la Fondazione Cassa di Risparmio, l'Istituto storico di Modena e ancora le Università.

Quali sono le azioni già realizzate in questi anni? Tre convegni: il primo "Fare scuola" indirizzato alla ricostruzione tecnica-strutturale, ma anche psicologica didattica delle scuole ed è stato fatto nel 2017 inaugurò il Presidente della Repubblica. "Fare impresa" dedicato l'anno scorso a tutto il mondo delle imprese, agli investimenti fatti per il rilancio delle imprese economiche del territorio e ricordiamo che è stato il primo terremoto in Italia che ha colpito un'area prettamente industriale, con tutte le implicazioni che ci potevano essere anche di abbandono del territorio da parte delle imprese e cosa che invece non c'è stata, è stato in effetti al contrario un rilancio.

E il convegno di oggi sui beni culturali: la ricostruzione dei beni culturali e raccogliere prima capire le fonti, quali fonti erano, dove erano i documenti, andare a selezionare, a sezionali, a metterli a sistema in un database, a catalogarli con le indicazioni del comitato tecnico-scientifico che nelle varie professionalità, nei vari aspetti di esperienza professionale è stato di grande aiuto proprio nel comporre l'articolazione di questa documentazione.

Promuovere: abbiamo con l'Istituto storico di Modena e il Comune di Mirandola e altri comuni avviato diverse iniziative, attuato diverse iniziative di promozione per la valorizzazione di nuovo del territorio, man mano che i vari elementi venivano ricostruiti e rilanciati.

E poi informare: informare in tutti i modi, comunicare e informare perché sappiamo che l'informazione e la comunicazione sono la metà dell'azione che un ente deve sviluppare.

A chi ci rivolgiamo? Ci rivolgiamo un po' a tutti e se dobbiamo proprio catalogare dei *target* sono: sicuramente dei centri studi, sono i cittadini, sono i professionisti di tutte le forme, di tutti gli ordini professionali, gli studenti, gli amministratori sicuramente, la comunità scientifica, i ricercatori, ma anche le imprese, anche i media perché possono recuperare all'interno del centro documentazione un patrimonio immenso di materiali, di video, foto, di rassegna stampa che possono sempre essere utili per poi divulgare, per informare, per documentare ancora.

Come lo stiamo sviluppando? Ecco c'è un sito, un sito che è in costruzione quasi finito e tra poco verrà lanciato e si farà un'azione di promozione ovviamente del sito: c'è un centro di documentazione che come ha ricordato il dott. Cocchi è già aperto in una sede provvisoria in Comune a Mirandola, si trasferirà tra poco appena finita la struttura nella sede definitiva e sarà un centro aperto alla gente, aperto alla consultazione, ma sarà anche un centro che non dovrà avere soltanto il ruolo di conservare e divulgare quello che è stato il passato. Noi vorremmo che questo centro di documentazione diventasse anche interlocutorio, continuamente in crescita, continuamente interattivo con il mondo universitario, dei professionisti, degli enti e continuamente arricchito: documentazione nuova, progetti nuovi, soluzioni tecniche nuove che possono essere certificate e decretate dall'Università, tesi di laurea, nuove ricerche che possono essere aggiunte man mano e segnalate e inserite all'interno del sito.

In questa maniera non è un sito di archivio storico – non voglio usare la parola – morto, finito a sé stesso una volta completato (cosa che sarà difficile completare e raccogliere tutta la marea di documenti che ci sono a disposizione), ma un sito che continuerà a essere attivo e continuerà a essere implementato e per questo dobbiamo tutti insieme mantenerlo.

Per parlare del sito io però passo la parola velocemente alla collega Anna Pattuzzi dell'Istituto Storico di Modena che vi illustra come è articolato tecnicamente da un punto di vista informatico il sito. Grazie.

[Applausi]